

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
 Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.321 61.468 63.246
 INTERURBANE: Amministrazione: 684.706 - Redazione: 68.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	4.280	2.280	1.700
RINASCITA	1.000	600	400
VIE NUOVE	1.000	600	400

Spedizione in abbonamento postale - Costo corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: mm colonna - Commercio: Cinescopio L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spaccati L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.864 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FERROVIERI!
 Oggi alle 10 tutti alla Camera del Lavoro ad ascoltare il sen. Massini

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 71 GIOVEDÌ 12 MARZO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

165 MILA FERROVIERI IN LOTTA PER UN MIGLIORE TENORE DI VITA AL LAVORO PER ADEMPIERE GLI INSEGNAMENTI DI STALIN

Da mezzanotte è cominciato lo sciopero ferroviario di 48 ore

Il governo respinge ogni tentativo di composizione della vertenza - Dichiarazioni del Segretario della CGIL Bitossi Dimissioni in massa fra i dirigenti della CISL a Palermo - Piena solidarietà degli statali - Prossimo sciopero ai LL. PP.

Lo sciopero nazionale ferroviario di 48 ore ripropone bruscamente all'attenzione di tutta l'opinione pubblica un problema di fondo della vita nazionale: chi lavora ha oggi, in Italia, nella quasi generalità dei casi, una remunerazione insufficiente e, di conseguenza, un insufficiente potere d'acquisto. I 165.000 ferrovieri e i 10.000 cassanovi e dipendenti delle ditte appaltatrici delle F.S. si astengono oggi e domani dal lavoro perché non riescono a tirare avanti con gli stipendi che ricevono, e perché la prospettiva che sta loro davanti non garantisce un avvenire migliore.

- ### I FERROVIERI RIVENDICANO DA 3 ANNI
- 1) nuovi quadri di classificazione, sganciati da quelli statali;
 - 2) nuove tabelle di stipendio, per compensare più adeguatamente il delicato lavoro dei ferrovieri;
 - 3) conglobamento nello stipendio di tutte le competenze fisse e di alcune accessorie;
 - 4) rivalutazione degli scatti periodici di anzianità e loro corresponsione per tutta la durata del servizio.
- Il governo non solo si è rifiutato di accogliere queste rivendicazioni, ma — per eluderle — è ricorso alla legge delega la quale fra l'altro annulla il diritto costituzionale di sciopero.
- Per risolvere la vertenza ed evitare lo sciopero i ferrovieri hanno chiesto un congruo anticipo mensile.

Le dichiarazioni del sen. Bitossi

Ogni tentativo sperato all'ultimo dai sindacati per indurre il governo a soddisfare anche solo parzialmente le richieste dei ferrovieri evitando lo sciopero di 48 ore è fallito ieri sera di fronte alla intransigenza del presidente del Consiglio e dei ministri Pella e Malvestiti, i quali hanno respinto anche, dopo una serie di incontri a Palazzo Madama, la mediazione dei senatori Macrelli e Carmagnola.

Dopo il rigido «no» del governo, il compagno Renato Bitossi, segretario della CGIL, avvicinato da alcuni giornalisti, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«La Segreteria confederale, conscia dei disagi che uno sciopero dei ferrovieri apporta alla popolazione, non ha lasciato nulla di intenzionato per dare la possibilità di adottare una soluzione sia pur temporanea, della vertenza in corso. La settimana scorsa a ieri è stato comunicato all'on. De Gasperi che la CGIL riteneva possibile la sospensione dello sciopero se il governo avesse accolto anche soltanto la richiesta subordinata di un sufficiente anticipo mensile in attesa della risoluzione definitiva delle questioni riguardanti il complesso delle rivendicazioni dei pubblici dipendenti.

D'altra parte, la rigida intransigenza governativa si è manifestata non solo nei confronti di tutte le organizzazioni sindacali, ma anche verso i tentativi fatti da esponenti di partiti politici, non escluso quello di partiti che sono al governo.

Di fronte a questo stato di cose, lo sciopero è più che giustificato ed i ferrovieri daranno una ulteriore manifestazione di unità, sorretti dalla intera opinione pubblica nazionale.

E' questa unità della categoria, ancor più larga e compatta di quella registrata in occasione dello sciopero del 13 gennaio, si sono avute significative prove già alla vigilia dello sciopero, quando, estendendo anche alle donne, dai dirigenti centrali liberiani la partecipazione allo sciopero di 48 ore, la ritiene avversa all'interesse della categoria ed esprime il proprio dissenso lasciando liberi i propri aderenti di partecipare allo sciopero. Il comitato si è poi dimesso in blocco dalla carica affidando al segretario le attività di ordinaria amministrazione.

Un altro elemento positivo per la lotta dei ferrovieri per i miglioramenti economici e contro la delega è costituito dall'aperta solidarietà degli altri pubblici dipendenti, dai postelegrafonici agli statali, i quali ultimi si avviano verso un inasprimento della lotta per ottenere gli accenti di 5000 lire prima della fine della legislatura attuale. Il Comitato direttivo della Federazione nazionale degli statali, che ha concluso ieri sera i suoi lavori, ha rivolto un appello a tutti gli statali d'Italia perché appoggino con la più grande fratellanza lo sciopero dei ferrovieri, manifestando in comuni assemblee la concorde decisione di lotte per le rivendicazioni economiche e in difesa del diritto di sciopero. Il direttivo della Federstatali ha poi dato mandato alla segreteria di attuare, d'intesa con le altre Federazioni e Sindacati dei pubblici dipendenti, le iniziative di lotta che potranno rendersi necessarie — non escluso il ricorso allo sciopero — nel caso in cui il governo ritenesse di insistere nel suo atteggiamento.

Una nuova importante azione di lotta in questo settore è stata annunciata dai dipendenti degli uffici centrali e periferici del ministero della Pubblica Istruzione. I quali hanno deciso di effettuare martedì 17 marzo un nuovo sciopero nazionale di ventiquattro ore, rivendicando la estensione dei diritti casuali per le migliaia di persone alle quali non fu possibile nei

Fra i costruttori dell'Università di Mosca

Basta guardare quest'opera per comprendere che l'eredità di Stalin è indistruttibile - Continua il pellegrinaggio sulla Piazza Rossa

MOSCA, 11. — Il 14 marzo si riunirà a Mosca, per la prima volta dopo la morte di Stalin, il Soviet Supremo. Ancora una volta il mondo intero avrà una prova della verità, della decisione, della sicurezza che animano i popoli socialisti stretti più che mai attorno al Partito comunista ed al loro Governo.

Sempre più frequenti e numerose giungono a Mosca le notizie degli impegni di lavoro presi dagli operai delle grandi fabbriche e dai costruttori degli impianti dei cantieri del comunismo per onorare la memoria di Stalin. I giornali di arte e di scienza pubblicano con rilievo le dichiarazioni e scritti dei più grandi scienziati, artisti, letterati, professori e rettori delle Università di tutte le repubbliche federate in occasione della morte di Stalin.

Il ritmo del lavoro e l'andamento della vita cittadina diventano sempre più intensi, mentre sulla Piazza Rossa non accenna a diminuire l'afflusso di migliaia di persone alle quali non fu possibile nei giorni scorsi dare l'estremo saluto alla salma di Stalin.

Stannone i delegati italiani hanno visitato il gigantesco edificio della nuova Città Universitaria, la cui costruzione sta per essere ultimata, a qualche chilometro dal centro di Mosca.

Fino a tre anni fa, sui 320 ettari di terreno che oggi in gran parte ricoperti dalle fondamenta, c'era un sovracostrutto di un antico villaggio contadino di 4000 anime. Parte degli abitanti del villaggio abitava ora a Mosca in case nuove ed accoglienti, ma quelli che non hanno voluto abbandonare la campagna si sono trasferiti poco lontano dalla Capitale, su un vasto tratto di terra dove hanno potuto riorganizzare il proprio lavoro.

Il ventitreesimo rione di Mosca

La Città Universitaria non resterà isolata nel mezzo della pianura; sorgerà attorno ad essa un nuovo rione, capace di ospitare una popolazione di due milioni e mezzo di abitanti; sarà il 23° rione di Mosca. Il grandioso blocco di edifici della Città Universitaria fa parte di un complesso piano urbanistico del centro della nuova Città Universitaria, la cui costruzione sta per essere ultimata, in breve volgere di anni, palazzi, cinematografi, teatri, uffici amministrativi, palestre e campi sportivi.

L'edificio stesso della Università che già si leva verso il cielo per un'altezza di più di 20 piani e che comprende per il momento, soltanto tre facoltà scientifiche, è a opera di un complesso costruito di 3 Km. e mezzo, mentre la fronte dell'edificio si sviluppa per 500 metri di lunghezza. Il palazzo costa 42.000 miliardi, 145 Km. di perimetro, un'area di 2000 posti, 45 aule di studio della capienza media di 600 posti: in ogni aula esistono impianti di protezione antiaerea, mentre ciascuna facoltà ha un suo club e un suo teatro sperimentale ed al seminterrato si trovano palestre per gli sport più diversi e una grandissima piscina. Nel palazzo sono spaziosissime alle spalle dell'edificio sta per essere ultimata la costruzione di un campo per il gioco del calcio, di campi da tennis e di pallacanestro, di una piscina scoperta.

Ottomila studenti potranno essere ospitati nella nuova Università; essi non dovranno tornare a casa due volte al giorno, perché l'Università darà loro vitto e alloggio gratis, e un servizio di pulizia degli studi. In molti piani sono già pronte le abitazioni degli studenti e i mobili vi sono già stati installati.

All'interno del grande edificio si procede attivamente alla costruzione di una parte della costruzione che saranno ultimati entro la prossima estate.

Fra gli operai e le operai si vedono gruppi di soldati in tenuta da lavoro; sono soldati che hanno lavorato anche molto tempo di servizio militare. Sono stati loro a qualificarsi volontariamente e nel proprio mestiere. Sono stuccatori, muratori, idraulici, elettricisti, e così via. In tutto il paese sono in corso lavori di indennità speciale in vitto e in denaro.

Anche domenica, il giorno prima dei funerali di Stalin, l'Università si è lavorata. I lavoratori hanno lavorato anche molto tempo di servizio militare. Sono stati loro a qualificarsi volontariamente e nel proprio mestiere. Sono stuccatori, muratori, idraulici, elettricisti, e così via. In tutto il paese sono in corso lavori di indennità speciale in vitto e in denaro.

«Certo, qui si studierà bene,»

Stalancando la finestra di una casa di lavoro di alloggio per studenti, un direttore generale dei lavori ci ha detto con molta semplicità: «Certo, qui si studierà bene. E studiare bene». Abbiamo avvicinato due operai operai: «I loro occhi, vedevano, pensavano certo all'avvenire dei loro figli ed a quello dei figli di tutti gli operai e di tutti i contadini socialisti; pensavano agli uomini nuovi, gli intellettuali che, fra qualche anno appena, cominceranno ad uscire da quelle aule.

La guglia più alta della Città Universitaria è oggi lo edificio più alto di Mosca. In un Paese come l'U.R.S.S., dove sempre ciò che è utile e funzionale è collegato ai più alti valori ideali e spirituali, pensano ad apprendere perché proprio alla scienza, alla edificazione dell'uomo nuovo, si sia voluto dar modo di guardare dall'alto, da quanto più alto è possibile.

Su questo esempio grandioso, seppure parziale, rispetto alla infinità di gigantesche opere di pace e di cultura che stanno sorgendo in tutte le parti del Paese del Socialismo, dovrebbero riflettere meglio coloro i quali, in pace come il nostro, si sono fermati a guardare per capire o per fermare su ciò che dovrebbe accadere dopo la morte di Stalin.

ANTONELLO TROMBADORI

Treni fermi e stazioni deserte

Le prime notizie sull'ottimo andamento dello sciopero a Roma, Milano, Venezia e Bologna

Dalle ore 0 di questa notte il gigantesco meccanismo delle Ferrovie dello Stato si è completamente fermato. Dalle prime notizie giunte dalle varie città italiane la riuscita dell'odierno sciopero di 48 ore si delineava ancora più imponente di quella del 13 gennaio scorso, che pure registrò un grande successo.

ROMA TERMINI presentavano una metà mezzanotte, i binari erano quasi tutti vuoti e scarissimi erano i passeggeri sui marciapiedi. La stragrande maggioranza dei passeggeri è scesa in sciopero, mentre gli addetti alle cabine soltanto quattro si sono messi in movimento, semivuoti, guidati da personale raccolto in un unico punto di partenza.

Le altre stazioni romane sono praticamente chiuse e «dilatate»: due treni di Cassino sono segnalati alla Tiburtina, all'Ostiense, alla Marmostiana e a Trastevere, mentre completamente deserte sono la Tuscolana, la Prenestina e San Lorenzo, così come i vari depositi del personale viaggiante e di macchina.

A MILANO la stazione centrale è immobilizzata. Il personale di macchina in manovra gli addetti alle cabine di blocco e di smistamento hanno abbandonato il lavoro nella totalità. Caso eccezionale e per la prima volta verificatosi, anche gli otto capotreno del servizio notturno hanno abbandonato il lavoro.

Praticamente tutto il compartimento di Milano è isolato: da Luino, da Domodossola, da Lecco, da Varese, le prime notizie confermano le notizie di blocco, che lo sciopero ha assunto sino dalle ore zero di stanotte.

A BOLOGNA il traffico ferroviario è totalmente fermo tutto il personale ha abbandonato il lavoro.

A VENEZIA lo sciopero è cominciato praticamente, alle ventitré con la mancata partenza del diretto 180 per Torino. Non sono poi partiti il direttissimo 47 per Roma, l'autotreno per Treviso delle 0,10 e il diretto 408 per Milano delle 0,35. La partecipazione allo sciopero è totale tra il personale viaggiante e il personale del deposito locomotive.

Altissime percentuali di adesioni alla lotta si registrano in tutte le altre città

gorie (manovratori, deviatori, biglietterie ecc.). Particolarmente significativa l'astensione dal lavoro decisa dai capistazione: su diciotto capistazione della sede compartimentale di Venezia, sedici si sono pronunciati per lo sciopero. Nessun treno è partito durante la notte.

A TRIESTE la stazione è deserta e i servizi ferroviari paralizzati. Il governo ha inviato a Trieste i primi soldati italiani in funzione evidente di «rompicapo», facendo loro attraversare il territorio camuffati con tute di lavoro. Venuto a conoscenza del grave attentato contro l'azione di sciopero il SFI triestino ha rivolto un fraterno saluto ai militari nei quali non vede degli avversari, e ha inviato una vibrata protesta al governo militare alleato, invitandolo all'applicazione delle norme del trattato di pace.

Notizie sulla piena riuscita dello sciopero sono giunte anche da Firenze, Pisa, da Napoli (dove solo un treno è partito sotto la guida dei soldati del genio), Caserta, Bari, Reggio Calabria, ecc.

Nelle singole circoscrizioni chi avrà meno voti avrà più seggi

I documentati discorsi di Fortunati e Picchiotti - Oggi parlerà il compagno Scoccimarro

La battaglia contro la legge truffa al Senato, interrotta in mattinata per la discussione sulle pensioni di guerra, è ripresata nel pomeriggio con un ampio discorso del compagno FORTUNATI che ha analizzato a fondo il progetto governativo. Esponendo all'Assemblea una serie di cifre e documenti che ha veramente impressionato tutti i settori, egli ha dimostrato come il premio di maggioranza costituisca un tentativo di ripartire indietro la storia di un secolo e sia in realtà un premio ad una minoranza che solo la truffa trasforma in maggioranza.

Il suffragio universale e la proporzionalità, dice Fortunati, sono state due grandi conquiste del movimento operaio. Nel 1861 appena l'1,9 per cento della popolazione aveva diritto al voto. Nel 1913 il 23,2 per cento; nel 1919 il 27 per cento; solo la Repubblica italiana ha reso il suffragio veramente universale, estendendo anche alle donne. Qual è significato ha avuto questo progresso? Nel 1861 ci volle da un minimo di 93 voti a un massimo di 1209 per eleggere un deputato; nel 1948

occorre invece un minimo di 33.508 e un massimo di 48.508. Lo scarto tra i diversi collegi è quindi ridotto al minimo e la clientela di interessi personali che legava i 93 elettori al loro deputato è rotta. Non solo, ma con la proporzionalità il ministro dell'Interno vede ridotta al minimo la sua possibilità di manipolare le elezioni: nel 1878, ricorda Fortunati, il governo ottenne 52 seggi in più di quanto gli spettasse; nel 1904 ne ottenne 85, nel 1948 soltanto 9, per lo scarto dei «restii».

Vale quindi la pena, per il governo, di tornare al 1904, quando il sistema elettorale sottrasse 94 seggi a radicali, socialisti, repubblicani.

MACRELLI (P.R.I.): — Reputabili?

Lo scopo del premio

FORTUNATI: — Sì, onorevole Macrelli; anche i repubblicani allora erano dalla parte dei deputati. Ora sono dall'altra parte.

Non è poi senza significato, quindi — riprende l'oratore — si apre la prospettiva di un regime parlamentare autentico; si pone un freno sostanziale alla possibilità di manovrare le elezioni; si attua un grado sempre più elevato di rappresentatività e di democrazia. E' con l'abolizione della proporzionalità che si tenta invece di arrestare il processo di trasformazione democratica dello Stato italiano.

Il significato del premio di maggioranza è quindi quello di ridurre il suffragio universale. A quale scopo? L'entità del premio che Jannaccone chiamava appropriazione... DI PIETRO (D.C.): — ironicamente — «indotta».

FORTUNATI: — Trattandosi di legge-truffa l'appropriazione non può essere che indebita. L'entità di questo premio, dicevamo, dipende dalla domanda: in cosa fu dapprima fissato in modo da dare alla maggioranza 380 seggi (il 66,2 per cento dei seggi); poi la Camera scese a 385 (il 68,2 per cento); ora al Senato è ridotto a 380 (il 64,58). Questi tre numeri non sono stati estratti a caso da una urna. Essi hanno un significato preciso: sono infatti il più possibile vicini al 66,2 per cento necessario per riformare la Costituzione.

SANNA RANDACCIO: — Ma il 64 per cento non è due terzi.

GLI ASSURDI DELLA LEGGE TRUFFA DENUNCIATI AL SENATO

La battaglia contro la legge truffa al Senato, interrotta in mattinata per la discussione sulle pensioni di guerra, è ripresata nel pomeriggio con un ampio discorso del compagno FORTUNATI che ha analizzato a fondo il progetto governativo. Esponendo all'Assemblea una serie di cifre e documenti che ha veramente impressionato tutti i settori, egli ha dimostrato come il premio di maggioranza costituisca un tentativo di ripartire indietro la storia di un secolo e sia in realtà un premio ad una minoranza che solo la truffa trasforma in maggioranza.

Il suffragio universale e la proporzionalità, dice Fortunati, sono state due grandi conquiste del movimento operaio. Nel 1861 appena l'1,9 per cento della popolazione aveva diritto al voto. Nel 1913 il 23,2 per cento; nel 1919 il 27 per cento; solo la Repubblica italiana ha reso il suffragio veramente universale, estendendo anche alle donne. Qual è significato ha avuto questo progresso? Nel 1861 ci volle da un minimo di 93 voti a un massimo di 1209 per eleggere un deputato; nel 1948

PERCHE' LA FUTURA CAMERA RAPPRESENTI LIBERAMENTE TUTTE LE CORRENTI

Corbino, Terranova e Nitti danno vita all'Alleanza democratica nazionale

Viva attesa per l'assemblea nazionale degli eletti del popolo fissata per sabato

E' stato annunciato che numerose personalità del mondo parlamentare, tra cui l'on. Corbino, l'on. Giuseppe Nitti e l'on. Raffaele Terranova, insieme con altri esponenti autorevoli di movimenti e raggruppamenti politici, si sono intesi per costituire una Alleanza democratica nazionale. A questa alleanza fanno capo tutte quelle forze politiche che, non avendo lo scopo di raggruppare formazioni diverse di carattere affinitivo, evitano così la dispersione dei voti. I promotori hanno deciso di convocare prossimamente una assemblea nazionale delle personalità e dei rappresentanti di tutti i movimenti e formazioni che vorranno aderire alla loro iniziativa per prendere gli opportuni accordi per la presentazione delle liste dei candidati in tutte le circoscrizioni elettorali.

Per la personalità politica dei promotori, per il programma che lo anima, e per il momento politico in cui nasce, questo movimento politico sembra destinato a suscitare intorno a sé vivissimo interesse e assai larghi consensi. I suoi esponenti sono uomini che hanno rotto i ponti con i partiti della coalizione governativa e con i leader di oggi, in nome della tradizione liberale e democratica e in nome dell'onestà politica e della legalità costituzionale. La loro

iniziativa non cade nel vuoto, ma si inserisce in una situazione politica ricca di fermenti. La triste esperienza di cinque anni di dominio clericale, la truffa elettorale di cui i suoi sovrani diritti e le sue legittime aspirazioni volte soltanto alla pace, al progresso, alla concordia e alla collaborazione tra le Nazioni. Questa alleanza democratica nazionale avrà anche lo scopo di raggruppare formazioni diverse di carattere affinitivo, evitano così la dispersione dei voti. I promotori hanno deciso di convocare prossimamente una assemblea nazionale delle personalità e dei rappresentanti di tutti i movimenti e formazioni che vorranno aderire alla loro iniziativa per prendere gli opportuni accordi per la presentazione delle liste dei candidati in tutte le circoscrizioni elettorali.

Per la personalità politica dei promotori, per il programma che lo anima, e per il momento politico in cui nasce, questo movimento politico sembra destinato a suscitare intorno a sé vivissimo interesse e assai larghi consensi. I suoi esponenti sono uomini che hanno rotto i ponti con i partiti della coalizione governativa e con i leader di oggi, in nome della tradizione liberale e democratica e in nome dell'onestà politica e della legalità costituzionale. La loro

necessario schieramento a base più larga: ciò che appunto irrende essere l'Alleanza democratica nazionale. Non è poi senza significato che la nascita dell'Alleanza democratica coincida con la fase più acuta della battaglia contro la legge truffa. Solo 24 ore prima, a Palazzo Madama, due degli esponenti più illustri della tradizione liberale, Frassati e Jannaccone, e un uomo rappresentativo come Labriola, lanciavano un nuovo grido di allarme contro il pericolo mortale in cui versa il regime democratico e costituzionale a causa della legge clericale e del programma che essa presuppone. Quanto agli altri partiti minori, vani sembrano essere gli sforzi dei dirigenti clericali per costringere al silenzio i più autorevoli tra i senatori socialisti e repubblicani come previste.

L'attenzione più viva si appunta ora sull'Assemblea nazionale degli eletti del popolo, alla quale converranno, come è noto, senatori e deputati regionali, provinciali e comunali, governativi e comunali, democratici di tutte le regioni d'Italia. E' confermato che la solenne Assemblea inizierà i suoi lavori sabato 14 marzo, alle ore 15, per continuare nella mattinata di domenica 15.

Si è appreso ieri che il segretario del MSI De Marsanich si sarebbe incontrato con il Presidente dell'Azione Cattolica Luigi Gedda. L'incontro avrebbe avuto per oggetto una cordata tra il neo-fascista De Marsanich sul fatto che l'azione Cattolica e il suo apparato elettorale non avessero i candidati neo-fascisti e il appoggio del regime democristiano. De Marsanich avrebbe confermato l'impegno del MSI ad orientare la campagna elettorale fascista in funzione nettamente atlantica e a trebbe rassicurato De Marsanich sul fatto che l'azione Cattolica e il suo apparato elettorale non avessero i candidati neo-fascisti e il appoggio del regime democristiano. De Marsanich avrebbe confermato l'impegno del MSI ad orientare la campagna elettorale fascista in funzione nettamente atlantica e a trebbe rassicurato De Marsanich sul fatto che l'azione Cattolica e il suo apparato elettorale non avessero i candidati neo-fascisti e il appoggio del regime democristiano.

Un incontro segreto tra Gedda e De Marsanich

WASHINGTON, 11. — L'ambasciatore italiano a Washington, Tarchiani, si è incontrato con il Segretario di Stato americano al quale — informa l'ANSA — ha illustrato le dichiarazioni su Trieste fatte da De Gasperi alla vigilia della partenza per Washington.

Come è noto, in quella occasione De Gasperi dichiarò di essere pronto ad accettare il principio della spartizione del TLT «sulla base della linea etnica», e cioè ritoccando alla Zona B e cedendo qualche lembo della Zona A.

Tarchiani partirà sabato prossimo per l'Italia per riferire al governo italiano sulla situazione.



L'onorevole Corbino

LUCA FAVOLINI

UN RACCONTO

Soldati di Stalin

di EZIO TADDEI

Dal nuovo libro di Ezio Taddei: «Racconti della montagna...»

Stalingrado è una città industriale, bagnata dal fiume Volga. Il piano dei tedeschi era quello di occupare tutta la città, attraverso il fiume...

La città fu bombardata con furia selvaggia, i cittadini e le truppe resistettero, la difesa era condotta da Stalin...

Anche i telefoni a volte non funzionavano, allora un capitano o un tenente partiva e attraversava chilometri di zona coperta...

La storia raccontata a questo proposito di un giorno in cui il telefono del Comando di battaglia non funzionava ed era urgente in quel momento ristabilire la comunicazione...

Ecco cosa successe. Il soldato camminava carponi sulla riva del Volga ormai coperta di ghiaccio. Il filo seguiva. Ogni tanto cadevano delle granate...

Con due mani davanti ai due capi del filo per attorcigliarli e metterli in contatto. Un'altra granata cadde su lui e anche le sue mani non erano più. Solo due moncherini che buttavano sangue...

comparve una lunga colonna di soldati dell'Armata Rossa. Prima passarono i carri armati poi la truppa compatta. Avanzavano in silenzio.

Sergio Borodin, si chinò, prese il pezzo di carta, lesse, chiamò un soldato e gli trasmise la consegna.

Il capitano Borodin salutò il piccolo morto e riprese la marcia.

Chi sarebbe rimasto, doveva essere uno da non destar sospetti, anche se di fossero passati i soldati tedeschi.

Quando fu il momento, un giovane partigiano accompagnò il ragazzo sul posto. Gli fece le ultime raccomandazioni.

Il ragazzo rimase solo. Le artiglierie tuonavano impetose. Aloisia guardava ora davanti a sé, dalla parte di Stalingrado...

Al'alba quella zona era tornata deserta. A destra e a sinistra per la sconfinata pianura. Laggiù a Nord Ovest c'era Serafimovic.



Bambini coreani pongono gentili omaggi di fiori a un soldato del corpo dei volontari cinesi...

UN PLEBISCITO D'AFFETTO PER STALIN, DI AMICIZIA PER L'URSS

La Francia non è matura per la crociata di Dulles

Il popolo francese sa che dall'URSS non vengono minacciate alla sua esistenza e desidera rispondere all'appello partito da Mosca con pacifiche trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PARIGI, 11. — Il giorno in cui il cuore di Stalin cessò di battere erano giunte a Parigi, via Berlino, le bare di 11 aviatori francesi morti nei cieli di Ucraina quando, con la squadra Normandia-Niemen, prendevano parte, a fianco dell'aviazione sovietica, alle battaglie contro gli invasori nazisti.

La Francia ha preso il lutto. Mai, da quando siamo a Parigi, abbiamo visto qualcosa di paragonabile alla manifestazione che si è svolta ieri sera al Velodromo d'Inverno, incapace, nelle sue pure enormi proporzioni, di accogliere tutta la gente accorsa per rendere omaggio alla memoria di Stalin.

Altri articoli sull'argomento sono apparsi in questa pagina nei giorni 24 e 25 gennaio e 7 febbraio 1953.

Dolore nazionale Poi, in quelle stanze del Cremlino avvenne l'irreparabile. E abbiamo assistito, allora, totalmente sconvolti, a quella straordinaria esplosione di dolore nazionale che per qualche giorno, in tutto sommerso: le edizioni straordinarie dei giornali, la gente del Metrò ammutolita, le pagine di rievocazione dello scomparsi, le commemorazioni alla radio, veli neri sugli edifici, le bandiere a mezz'asta, la pioggia dei telegrammi, le folle irriducibili nei minuti di silenzio, i fiori rossi per le strade, attorno ai ritratti del grande Maestro morto, il pellegrinaggio sceso fino alle sezioni del partito, all'Ambasciata dell'URSS, ovunque fosse fisicamente possibile portare un estremo saluto al grande compagno caduto al suo posto di lavoro.

La propaganda atlantica e la «guerra psicologica» su questo terreno hanno fatto fiasco. Il capisco l'ira di Jean Paul David, grosso agente della pubblicità antisovietica, contro il fatto che si siano esposte le bandiere abbinate sulle caserme e sugli edifici pubblici al posto dei suoi padroni, lo avrei già licenziato. Dopo che quella gente ha speso non so quanti miliardi per dimostrare ai francesi che Stalin voleva aggredirci, ecco che i francesi dicono, con un vigore che sembrerebbe a prima vista impossibile, che Stalin era l'uomo della pace.

Secondo François Mauriac, «Je n'aurais pas hâti de brûler pour la mort de Stalin sono il segno delle contraddizioni della politica francese». È vero, purché si tenga presente che la contraddizione fondamentale è questa: la politica ufficiale mira, oggi, a realizzare un'alleanza con i generali parisi, nemici di ieri contro gli alleati vincitori di Stalingrado; il popolo, invece, resta fedele alla «bella e buona alleanza» dei tempi difficili, che nessun governo ha mai potuto denunciare.

Si è cercato di correre ai ripari raccontando che i successi avrebbero abbandonato la politica staliniana; solenne come un giuramento è venuto invece da Mosca in tutto il più umano degli appelli di pace. Per la prima volta da che quel giornale esiste, una citazione del quotidiano più reazionario di Parigi, l'Aurore, ha sollevato ieri sera una tempesta di applausi al Velodromo d'Inverno. Commentando i discorsi pronunciati dai generali di Stalin, esso aveva scritto: «Niente illusioni. È tutto puro Stalin. Le cose andranno avanti come se Stalin fosse ancora là».

La realtà è quella che è: la Francia non è «matura» per la crociata di Eisenhower e di Foster Dulles. La grandiosità dell'opera di Stalin ripulsa nelle lacrime dei popoli sovietici, le dichiarazioni dei compagni Malenkov, Beria e Molotov sarebbero bastate da sole per distruggere gli effetti di tanta velenosa propaganda antisovietica; essi hanno fatto capire anche ai dubbiosi che cosa è lo stato creato da Stalin. Il popolo francese sa che dall'URSS non avrà mai nessuna minaccia alla sua esistenza. E ora, il popolo francese risponde all'appello di Mosca con pacifiche trattative.

Si tradurrà questo desiderio in iniziative sul piano diplomatico? È difficile, sin che esiste il governo attuale il quale è capace magari, di opporre una resistenza del tutto passiva laddove si richiedesse altrimenti di aprire una sconfitta decisiva all'interno del paese (esercizio europeo, per esempio), ma è incapace di assumere anche quelle modeste funzioni di freno, esercitate oggi dai dirigenti britannici, all'interno della coalizione occidentale.

Bisognerebbe stare a vedere però se la «crisi politica», segnalata da Mauriac, consentirà che que-

sto stato di cose si prolunghi ancora per molto tempo, e all'alleanza atlantica non risentirà altri bruschi contraccolpi.

Le prime a Roma Enea all'Opera Quest'anno il Teatro dell'Opera di Roma ha presentato un notevole desiderio di informare il pubblico sullo stato degli studi musicali nel nostro paese. Ha assai cortesemente allestito una originale e simpatica specie di galleria musicale degli attuali direttori di alcuni Conservatori di Stato: Giuseppe Carlini (Genova), Giampaolo Pansa (Firenze), eccoli ad essere a questo Enea di Guido Guerrini (vedi Conservatorio S. Pietro a Maella di Napoli) e la Luna dei Carabini di Adriano Luadi (vedi Conservatorio L. Cherubini di Firenze), eccoli ad essere a questo Enea di Guido Guerrini (vedi Conservatorio di S. Cecilia in Roma) la cui prima assoluta, la quarta sinfonia di Giuseppe Carlini, all'Opera, conclude e corona, almeno per ora, la documentazione galleria sopra accennata. E concludono il programma di concerti difficilmente invero si può dire di immaginare.

Le più alte istanze politiche del paese - Presidente della Repubblica, Parlamento, Governo - sono stati influenzati dal dolore di tutto il popolo. Nemmeno i miserabili che insorgono ieri contro il cordoglio ufficiale avevano avuto il coraggio di protestare il primo giorno; e ieri essi erano isolati in Parlamento, oltre che disprezzati dal paese.

Secondo François Mauriac, «Je n'aurais pas hâti de brûler pour la mort de Stalin sono il segno delle contraddizioni della politica francese». È vero, purché si tenga presente che la contraddizione fondamentale è questa: la politica ufficiale mira, oggi, a realizzare un'alleanza con i generali parisi, nemici di ieri contro gli alleati vincitori di Stalingrado; il popolo, invece, resta fedele alla «bella e buona alleanza» dei tempi difficili, che nessun governo ha mai potuto denunciare.

Si è cercato di correre ai ripari raccontando che i successi avrebbero abbandonato la politica staliniana; solenne come un giuramento è venuto invece da Mosca in tutto il più umano degli appelli di pace. Per la prima volta da che quel giornale esiste, una citazione del quotidiano più reazionario di Parigi, l'Aurore, ha sollevato ieri sera una tempesta di applausi al Velodromo d'Inverno. Commentando i discorsi pronunciati dai generali di Stalin, esso aveva scritto: «Niente illusioni. È tutto puro Stalin. Le cose andranno avanti come se Stalin fosse ancora là».

La realtà è quella che è: la Francia non è «matura» per la crociata di Eisenhower e di Foster Dulles. La grandiosità dell'opera di Stalin ripulsa nelle lacrime dei popoli sovietici, le dichiarazioni dei compagni Malenkov, Beria e Molotov sarebbero bastate da sole per distruggere gli effetti di tanta velenosa propaganda antisovietica; essi hanno fatto capire anche ai dubbiosi che cosa è lo stato creato da Stalin. Il popolo francese sa che dall'URSS non avrà mai nessuna minaccia alla sua esistenza. E ora, il popolo francese risponde all'appello di Mosca con pacifiche trattative.

Si tradurrà questo desiderio in iniziative sul piano diplomatico? È difficile, sin che esiste il governo attuale il quale è capace magari, di opporre una resistenza del tutto passiva laddove si richiedesse altrimenti di aprire una sconfitta decisiva all'interno del paese (esercizio europeo, per esempio), ma è incapace di assumere anche quelle modeste funzioni di freno, esercitate oggi dai dirigenti britannici, all'interno della coalizione occidentale.

UNO DEI PIU' ANGOSCIOSI PROBLEMI DELLA MEDICINA

Gli agenti patogeni dei tumori maligni

Il cancro degli spazzacamini - Le colpe degli ormoni - Chiamate in causa anche le emanazioni radioattive? - Suggestiva ipotesi tramontata - Teoria degli stimoli

Nella seconda metà del secolo XVII si costò in Inghilterra una insolita frequenza di cancro dello scroto e fu il celebre chirurgo Percival Pott ad osservare che esso colpiva quasi esclusivamente i fulgine dei camini e, più precisamente, ad catrame di carbon fossile in essa contenuto.

Continuando nello studio di questo fattore chimico - il catrame - quale agente di un tumore professionale, si notò che il potere cancerogeno era diverso a seconda della differente composizione, avessero paura di quelli che subito seguivano. Poi le artiglierie, le automobili.

Queste ricerche indussero allo studio dei vari tumori professionali, la cui sede preferenziale non risultò essere soltanto in rapporto alla più frequente esposizione al contatto con l'agente chimico cancerogeno, ma anche a particolari condizioni anatomiche e biochimiche del tessuto sul quale il tumore si sviluppava.

Dallo studio di queste sostanze chimiche esogene, che agiscono cioè dai fuori (si ricordi che tale è anche il tabacco, la cui azione cancerogena - da non confondersi con quella tossica - sulla mucosa orale, su quella delle vie respiratorie e sugli alveoli polmonari è dovuta non già alla nicotina, ma alle sostanze che si formano nel processo di combustione) dallo studio, diciamo, di queste sostanze ad azione locale, da esposizione o da contatto, si passò a quello delle sostanze chimiche ad azione endogena, cioè allo studio dell'organismo o che nell'organismo vengono introdotte a scopo alimentare o terapeutico. Ed è questa inesauribile fonte di ricerche, pur nell'incostanza dei risultati finora ottenuti, la più interessante e forse la più promettente.

Furono gli ormoni ad aprire un nuovo e interessantissimo campo di osservazione, e tra di essi, gli ormoni sessuali furono quelli che dettero agli osservatori le sorprese più sensazionali. Si vide che questi ormoni hanno una particolare responsabilità nella genesi dei tumori insorgenti sugli organi della sfera genitale. Il cancro della prostata pare infatti influenzato dalla fulgine dei camini e, più precisamente, ad catrame di carbon fossile in essa contenuto. La fulgine era il fattore cancerogeno, era, cioè, il catrame di carbon fossile, anziché nella pelle porosa dello scroto, a determinare il cancro. Nel continente europeo, dove non si brucia carbon fossile, ma prevalentemente legna, da cui deriva un catrame poco, e più frequente e più facilmente estraibile, sempre quando la diagnosi sia stata precoce, presupposto fondamentale allo intervento terapeutico.

Ora che il progresso ci ha chiarito anche l'energia atomica, ci sarebbe da considerare l'importanza che possono avere, secondo alcuni studiosi, le emanazioni radioattive nella patologia dei tumori. Infine, l'osservazione fatta su alcune piante circa la loro azione stimolante degli anticorpi, ci porta a considerare l'allazione di insetti ha condotto a ricercare se un microrganismo patogeno non sia alla radice del cancro. E la teoria cosiddetta parassitaria, che tanto tempo fa, da tutti i laboratori scientifici del mondo. Questa suggestiva teoria è in declino, pur se di tanto in tanto la stampa mondiale annunzia la scoperta di un bacillo o del virus del cancro.

I piani regionali È stata allestita nei giorni scorsi, a Palazzo Venezia in Roma, la mostra della tecnica, ad esempio, degli impianti elettrici, della riforma agraria, del commercio estero, ecc. Problemi che riguardano tutti una politica generale e che, per essere risolti, hanno bisogno di appoggiarsi a quelle forze che questa politica vogliono modificare a vantaggio di una rinascita produttiva del paese. E già in questa fase preparatoria, perché l'indagine accese un carattere, oltre che di denuncia o di attenta osservazione, anche di sviluppo, si potevano e si dovevano stabilire dei contatti con tali forze.

La Federazione Italiana tra le Associazioni per l'Architettura Moderna (FIAM) ha indetto a Milano, nei giorni 21, 22 e 23 marzo p.v., un convegno degli architetti associati. All'ordine del giorno sono temi di interessante attualità: insegnamento, politica edilizia, tendenze architettoniche. Oltre alle Associazioni per l'Architettura Organica delle principali città italiane e al Movimento Studi Architettura, parteciperanno al convegno un certo numero di critici d'arte e di professori universitari.

GAZZETTINO CULTURALE

Notizie dell'architettura

Urbanistica n. 10-11 L'ultimo numero della rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica contiene un'ampia documentazione del convegno dell'Istituto, svoltosi a Venezia nell'ottobre '52, dedicato ai problemi dei piani regionali; la pubblicazione, assai curata, di tutti i progetti premiati nelle ultime due concorsi nazionali di carattere urbanistico-residenziale: quello per il quartiere dipendenti della S. Gobain a Pisa, vinto dalla Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia, e quello per il quartiere di S. Giovanni a Teuduccio a Napoli, vinto dagli architetti Chiarini, Girelli, Lenzi, Melograni e Vandone, degli Architetti e Ingegneri Romani Associati.

Compieta il fascicolo uno studio sui nuovi sviluppi urbanistici di Stoccolma. Pierre George e La Ville» Nella edizione della Presse Universitaire Française è uscito il volume «La Ville», un ampio studio sullo sviluppo storico, sociale e urbanistico delle città europee. Il libro è particolarmente interessante perché, per la prima volta in un trattato urbanistico e sociale, sono studiate ampiamente le esperienze compiute in questo campo nell'URSS e nelle democrazie popolari.



MILANO - Una scena della «Medea» di Euripide rappresentata attualmente con calorosissimo successo al Teatro Manzoni dalla stabile romana diretta da Luchino Visconti

IL

Notizie dell'architettura

Urbanistica n. 10-11 L'ultimo numero della rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica contiene un'ampia documentazione del convegno dell'Istituto, svoltosi a Venezia nell'ottobre '52, dedicato ai problemi dei piani regionali; la pubblicazione, assai curata, di tutti i progetti premiati nelle ultime due concorsi nazionali di carattere urbanistico-residenziale: quello per il quartiere dipendenti della S. Gobain a Pisa, vinto dalla Cooperativa Architetti e Ingegneri di Reggio Emilia, e quello per il quartiere di S. Giovanni a Teuduccio a Napoli, vinto dagli architetti Chiarini, Girelli, Lenzi, Melograni e Vandone, degli Architetti e Ingegneri Romani Associati.

Compieta il fascicolo uno studio sui nuovi sviluppi urbanistici di Stoccolma. Pierre George e La Ville» Nella edizione della Presse Universitaire Française è uscito il volume «La Ville», un ampio studio sullo sviluppo storico, sociale e urbanistico delle città europee. Il libro è particolarmente interessante perché, per la prima volta in un trattato urbanistico e sociale, sono studiate ampiamente le esperienze compiute in questo campo nell'URSS e nelle democrazie popolari.

Irritazione USA

Che i dirigenti americani siano adesso preoccupati è una constatazione che non può sorprendere. In un articolo che è stato severamente commentato a Parigi, la rivista U. S. News ha scritto che il governo di Washington desidera insistere sul fatto che Malenkov è «un pericolo» di Stalin, perché, altrimenti, gli europei non avrebbero più voluto riarmarsi e agli stessi americani sarebbe diventato difficile «vincere» (testuale) la guerra di Corea: poi col cinismo di chi pensa che il mondo finisca a suo agio, il rivista ha aggiunto: «Un errore potrebbe gettare le basi di un netto regresso degli affari degli Stati Uniti».

Pedrotti-Primrose all'Argentina

Nella prima parte del concerto di ieri pomeriggio all'Argentina, diretto con molta cura da Antonio Pedrotti, sono comparse a sei del centenario Francesco Cavalli, eseguita nella trascrizione orchestrale di R. Nielsen, abbiamo ascoltato finalmente, in prima esecuzione per l'Argentina, il Concerto per viola e orchestra di Bela Bartok. Accolto da calorosi applausi, questo concerto, che è l'ultima opera del grande compositore ungherese, ha avuto in William Primrose, al quale è dedicato, un esecutore che si è contraddistinto, d'occasione, nella seconda parte del concerto Antonio Pedrotti ha ottenuto un buon successo personale con la III Sinfonia di Beethoven, (Soccorso), di Mendelssohn.

La pagina della donna

IL PIU' GRANDE DIFENSORE DELLA PACE



Stalin con le delegate Mamlakat Nakhangova e Elna Gelsyeva, alla conferenza del 1953 con l'avanguardia del Tagikistan e del Turkmenistan svoltasi nel dicembre 1953

FRA UN MESE A ROMA IL CONGRESSO NAZIONALE

Dignità e sicurezza della vita rivendicate dalle donne italiane

Racconti umili e veri di vita vissuta nelle "Carte di rivendicazione delle donne" Congressi comunali e provinciali si sono svolti e sono in corso in tutte le regioni

Nel tratto robusto e rapido del disegno gli occhi della donna sono severi, chini un poco; il profilo è bellissimo e dolce, l'espressione del volto pensosa e riflessiva. È un disegno di Leonardo da Vinci; e in questi mesi è diventato improvvisamente popolare in tutta Italia, forse più delle ingenuità illustrazioni a colori che si trovano attaccate ai muri delle case contadine, o dei ritratti degli autori del cinema.

A Catanzaro si sono svolti i Congressi delle donne calabresi. A Siena il Congresso della donna senese ha acquistato l'aspetto particolare di una manifestazione patriottica delle donne di tutta la Val d'Elba, che hanno ricordato il sacrificio di 19 partigiani caduti sul Monte Maggio. Ricordo significativo, in un momento così questo. A Rosignano Solvay, in provincia di Livorno, vi sono alcune donne che hanno trascorso solo la giornata dell'8 marzo: i loro mariti, alcuni fra i più valorosi partigiani toscani, erano stati uccisi in un anno, stanno subendo a Pisa un infame processo.

Ad Avezzano, dove 8000 sono i cartoncini con il disegno di Leonardo che sono stati distribuiti in tutta la zona, perché ogni donna vi scriveva la sua richiesta, la sua proposta, il 19 marzo si svolgerà il Congresso della Associazione delle Donne Marsicane. A Milano il Congresso sarà il 14 e 15; a Roma si svolgerà il 7 e l'8 di marzo per la soluzione dei problemi che travagliano la grande maggioranza delle nostre famiglie. La difesa dell'infanzia sarà il motivo dominante del Congresso delle donne di Udine, il 15 marzo. La Carta della donna veneziana, elaborata durante il Congresso, porrà con forza il problema urgente di una legge speciale per il risanamento della città, la necessità di provvedere alla distruzione dei tuguri, alla amplificazione dell'acquedotto. A Salerno si riuniranno a Congresso, ancora il 15 marzo, le consorelle di Nocera, le tabacchine di Eboli e di Battipaglia, le canapiere del Sarno.

Il fervore delle iniziative, la ricchezza dei motivi che le alimentano, l'entusiasmo appassionato con cui le donne discutono e preparano i loro Congressi, le adesioni raccolte negli ambienti più vari, tra persone di convinzioni e ideologie diversissime, sono la prova della necessità, della importanza del Congresso della Donna Italiana che si terrà a Roma dal 10 al 12 aprile.

La difesa della Costituzione e l'attuazione dei suoi principi sono i motivi informativi del Congresso. Rispetto della Costituzione vuol dire rispetto della dignità delle operie, parità di salario tra uomini e donne, applicazione della legge sulla maternità, accesso per le donne a tutte le carriere, lavoro per tutti e un più alto tenore di vita, protezione dell'infanzia. Rispetto della Costituzione vuol dire emancipazione della donna, in senso nel suo senso più profondo e vero: emancipazione dalla miseria e dall'avvilimento per tutte: l'operaia, la bracciante, la contadina, la intellettuale, la casalinga.

È tanto viva l'attesa per il Congresso che anche l'8 marzo ha visto quest'anno manifestazioni di un carattere particolare: i Congressi provinciali che preparano e precedono il Congresso della Donna Italiana e che continueranno fino all'inizio di aprile.

Sono Congressi dai quali esce viva la voce delle donne di tutti i paesi d'Italia: Congressi preparati non attraverso la stesura di lunghi rapporti, di piani programmatici perfetti, ma con un prezioso lavoro di paziente ricerca, attraverso la elaborazione dei racconti umili e veri raccolti in ogni quartiere, in ogni strada, in ogni casa delle città dalla voce delle donne che hanno narrato la propria vita e i propri bisogni. Così sono nate anche le "Carte di rivendicazione delle donne", che illustrano questi bisogni e questi problemi, città per città.

È ciò avviene in tutta Italia. A Palermo l'8 marzo un grande Congresso regionale ha riunito le deleghe di tutte le donne della Sicilia le quali, insieme al lavoro per gli uomini, all'assistenza per i figli, hanno chiesto la riscossa della loro regione, come far?

LE LORO GIORNATE SONO SEMPRE UN'AVVENTURA

Le casalinghe di Roma

Gli «alveari umani» - Sviluppo e decadenza degli asili d'infanzia - Come uscire dall'inferno

Cinquant'anni fa a Roma, e forse in molte altre città italiane, si cominciarono a costruire case popolari. Edifici complessi, con molte scale, molti appartamenti, e un largo cortile in mezzo con qualche albero e qualche aiuola; qualche cosa che rassomigliava a un giardino prigioniero delle mura, un po' triste forse, ma più adatto della strada e meno pericoloso per i giochi dei ragazzi.

Turono case animatissime di bambini; e il loro chiamarsi da scala a scala, da balcone a balcone, e il brusio dei loro giochi contribuì certamente a creare quella similitudine che rimase per sempre attaccata ad ogni costruzione del genere: alveare. Alveare umano, si disse; e l'immagine era esatta. Sfavillavano di donne, lieta irrequietudine di ragazzi, canti di fanciulle inamorate, movimento di gente che fa tutto alla luce del sole, che appropria di finestre e di balconi per sciorinare, insieme con la sua povera biancheria, la sua vita semplice e scoperta.

Più tardi per i bambini che non potevano ancora andare a scuola in quegli edifici furono organizzati asili d'infanzia. Una giovane dottoressa che poi divenne una celebre pedagogista, Maria Montessori, iniziava la sua vita di scienziata con un'opera di alto valore sociale che è sempre restata la più meritevole della sua lunga vita. L. nei casermoni di Testaccio e di San Lorenzo, si aprirono le Case dei bambini che raccoglievano la prole di tutte le donne che lavoravano in casa e fuori di casa.

L'idea degli asili d'infanzia non era nuova; istituti di quel genere sia pure meno razionali esistevano in Italia da circa un secolo. E le sale di custodia per i lattanti erano sorte a Milano poco dopo il 1850 per opera di Laura Mantegazza, il madre di Paolo. Ma la novità consisteva nell'offrire l'assistenza ai piccoli proprio nello stesso edificio di abitazione. Io ho parlato con una donna che ricordava l'entusiasmo che aveva accolto l'iniziativa: «Pensate — diceva — facevi le scale, traversavi il cortile e trovavi la scuola. Niente perdita di tempo; lasciavi il ragazzino là dentro a giocare e divertirsi, e te ne andavi tranquilla a fare la spesa. Potevi girare tutto il mercato senza pensieri e poi tornavi a casa e avevi tutta la giornata per fare le pulizie, cucinare e metterti pure alla macchina a scrivere». E la padronanza del tempo sembrava la conquista più importante che la donna voleva mettere in evidenza. Perché il tempo significava serenità, distensione, significava casa ordinata, spesa ben fatta, minestra ben cucinata; e la possibilità di tenere conto dei modesti desideri di tutti i familiari.

Da questa tortura quotidiana è nato fra le popolazioni di Roma un certo tipo di sbattere. È il termine che definisce l'attività della casalinga romana, quel suo moto irrequieto e appenato che si scontra sempre contro ostacoli insormontabili. La casalinga sbatte per dare spazio alle sue povere masserizie, per trovare la scuola per i suoi figli, per sorvegliarli di lontano mentre giocano per la strada, per impedire che s'ammalino, che litighino, per trovare un po' di lavoro che le renda la vita meno miserabile, sbatte per i mercati coi figli in braccio e la sporta della verdura, si sbatte per conciliare i prezzi con le sue risorse, per il turno di fornelli che la fila alla fontana; si sbatte perfino per assicurarsi il suo povero bucato.

Le sue giornate sono sempre un'avventura; il sole può esserle nemico come la pioggia, una nuova nascita può metterla alla disperazione, l'innamoramento di un figlio può aprire prospettive di nuovi quattri, le feste tradizionali possono aggiungere alla sua fatica di vivere malinconico un'amaro.

A questa donna così sbattuta marito e figli puntano ogni giorno il loro cumulo di fastidi, di preoccupazioni, di tristezze, di angosce, di stanchezza, irritati per il logorio quotidiano delle loro energie, per i problemi e le responsabilità della famiglia e del lavoro: avrebbero bisogno di una finestra piena di sole, di una tavola pulita, di una donna tranquilla e fiduciosa tra i bambini bene assaiati; bambini lieti magari di fare una sorpresa alla famiglia con un lavoretto di carta eseguito all'asilo. Forse basterebbe una piccola premura della donna, un piccolo scherzo del ragazzo per dissipare l'ansia accumulata nell'orgasmo di una giornata di fatica.

Ma i bambini arrivano a sera scarmigliati, sporchi e inattenti, da una giornata di abbandono; la casa li respinge con la sua angustia insopportabile; la donna è una povera creatura che si è sbattuta per ore e ore tra mercato e fontane, tra conti e tentativi, d'ogni specie ed è rimasta impietata, anche lei in difficoltà che sembrano superare la sua resistenza. Pure è lei, questa donna mortificata e oppressa, che trova l'energia di organizzare movimenti e dimostrazioni per portare al giudizio della società questa sua condizione disumana, lottare, perché essa sia modificata.

DINA BERTONI JOVINE

UN ARTICOLO DELLA GIOVANE E BRAVA ATTRICE

Esperienze messicane di Rossana Podestà

Il regista Fernandez prima di "girare" si ispira al suono di una chitarra. La forza e l'organizzazione dei sindacati cinematografici nel Messico

Care amiche lettrici dell'Unità, avrei da raccontarvi un mucchio di cose sull'esperienza artistica ed umana più interessante della mia vita: il viaggio al Messico. Fermo il termine che definisce l'attività della casalinga romana, quel suo moto irrequieto e appenato che si scontra sempre contro ostacoli insormontabili. La casalinga sbatte per dare spazio alle sue povere masserizie, per trovare la scuola per i suoi figli, per sorvegliarli di lontano mentre giocano per la strada, per impedire che s'ammalino, che litighino, per trovare un po' di lavoro che le renda la vita meno miserabile, sbatte per i mercati coi figli in braccio e la sporta della verdura, si sbatte per conciliare i prezzi con le sue risorse, per il turno di fornelli che la fila alla fontana; si sbatte perfino per assicurarsi il suo povero bucato.

Le sue giornate sono sempre un'avventura; il sole può esserle nemico come la pioggia, una nuova nascita può metterla alla disperazione, l'innamoramento di un figlio può aprire prospettive di nuovi quattri, le feste tradizionali possono aggiungere alla sua fatica di vivere malinconico un'amaro.

A questa donna così sbattuta marito e figli puntano ogni giorno il loro cumulo di fastidi, di preoccupazioni, di tristezze, di angosce, di stanchezza, irritati per il logorio quotidiano delle loro energie, per i problemi e le responsabilità della famiglia e del lavoro: avrebbero bisogno di una finestra piena di sole, di una tavola pulita, di una donna tranquilla e fiduciosa tra i bambini bene assaiati; bambini lieti magari di fare una sorpresa alla famiglia con un lavoretto di carta eseguito all'asilo. Forse basterebbe una piccola premura della donna, un piccolo scherzo del ragazzo per dissipare l'ansia accumulata nell'orgasmo di una giornata di fatica.



Rossana Podestà

Il 24 dicembre, cosicché passai la vigilia di Natale in volo. Il Messico mi fece subito un'impressione indimenticabile, tanto che mi riesce difficile ora, condensare in così poco spazio tutte le emozioni che, durante la mia permanenza in quel paese, ho provato. Il posto dove il film è stato girato, si trova su una spiaggia semideserta a duecento chilometri da Città del Messico. La riva è piena di scogli su cui si infrangono continuamente le onde oceaniche, impressionanti, dell'Oceano Atlantico. L'azione del film si svolge su un'isola deserta, i protagonisti sono solo tre: due uomini ed una donna, cioè io. Uno di questi uomini, di cui sono la moglie, ruba per me, perché non ha soldi, né lavoro; una volta raggiunta mio marito mi tratta male, lo percuote, lo mangia come una bestia e mandandolo a vendere in città le spugne che pesca. Il dramma consiste nel conflitto fra due uomini entrambi innamorati della protagonista.

La prima cosa che mi colpì durante la lavorazione, fu il metodo di lavoro di Emilio Fernandez. Inanzitutto, egli, quando dirige un film, ha sempre vicino a sé un bravissimo chitarrista il quale suona prima che si incominci a girare una scena. In tal modo Fernandez si ispira, e tutti coloro che prendono parte alla lavorazione vengono suggestionati da questa particolare atmosfera. Poi, mentre l'attore recita, Fernandez lo segue, e con le mani gli fa dei segni che lo guidano in ogni sua minima espressione o movimento. Con le mani, Fernandez dirige una scena come un direttore di orchestra, dimodoché chi recita ha veramente l'idea della creazione artistica del film.

Non dimenticherò mai neppure l'impressione che ebbi quando vidi per la prima volta le balene. Dovevo sapere che dove eravamo accampati noi, la costa forma una baia e che questa baia è ricchissima di pesce; qui vengono ogni anno, dai freddi mari del nord, le balene a portare i loro neonati. Nella baia ha luogo il periodo di allattamento del balenottero; quando è svezzato, impara a procurarsi da sé il cibo abbondantissimo che c'è intorno a lui; quindi, la madre lo riporta nei mari freddi. Oltre alle balene, c'erano molti pescicani, motivo per cui ogni volta che dovevo girare una scena in acqua avevo un certo batticuore, benché tutti inteneo di essere un cerchio di barche a proteggermi. Ma, in genere, tutta la lavorazione fu piuttosto movimentata, tanto più che Fernandez è molto severo con gli attori e limita al minimo, anche nelle scene più difficili e rischiose, la partecipazione delle «controfigure». Per esempio, una volta, siccome dovevo recitare una scena in cui apparivo afflitta, seduta su uno scoglio in riva al mare, e dovevo essere colpita da un'ondata, mi fece legare alla riva e dovetti ricevermi con frangensana rassegnazione la «doccia», piuttosto sferzante, del cavallone. Comunque, la mia soddisfazione per aver partecipato ad un simile film, è di gran lunga maggiore dei piccoli sacrifici che esso mi è costato. Vorrei parlarvi poi, per pagine e pagine, dei sindacati messicani, in particolare di quelli delle categorie che lavorano nel cinema. Tanto per darvi un'idea del loro funzionamento, vi dirò che la lavorazione del film è seguita da un rappresentante sindacale per ogni categoria: attori, operatori, operai, elettricisti, ecc. Questi rappresentanti garantiscono che gli interessi delle rispettive categorie vengano rispettati. Ho visitato poi, varie sedi e «clubs» sindacali e, soprattutto, la sede culturale degli italiani che vivono al Messico.

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 9

Lo scolaro di Gori



Stalin a 11 anni

Cominciano presto, per Soso, gli ostacoli, le lotte. E nella lotta il ragazzo cresce, arditto e battagliero. Il suo nome passa di bocca in bocca: ha guidato gli scioperi, è stato imprigionato, è stato mandato in esilio, è fuggito. Non è più il piccolo Soso: si chiama Stalin, ora. Stalin, che vuol dire «d'acciaio». L'uomo d'acciaio, insieme a Lenin, guida la Rivoluzione russa, libera gli operai, i contadini, i popoli sottomessi. Costruisce la Unione Sovietica. La difende vittoriosamente, schiaccia gli eserciti aggressori fascisti e libera l'Europa. Milioni di uomini di ogni terra, di ogni razza, di ogni lingua, conoscono il suo nome e lo amano.

IL CONCORSO DEL FACHIRO

MA CHE FA?



Sapete dire chi è, cosa fa, dove si trova questo egregio signore? Avete mai visto cose del genere? I nostri premi alle migliori risposte. Scrivete a: «Novellino dell'Unità» - Via Quattro Novembre 165 - Roma

Legna Amici del Novellino

L'asino sciocco
Il concorso dell'Asino sciocco mi ha dato un piccolo dispiacere. Molti bambini concorrenti hanno inviato un disegno copiato dal loro libro di lettura. Non ricalcato, che sarebbe stato molto più brutto. Ma anche la copiatura è una piccola bugia, e le bugie sono brutte anche quando sono piccole. Non dirò i nomi, però chi sa di non essere a posto, diventa subito rosso rosso e manda subito un altro disegno, pensato con la sua testa e fatto con le sue mani, come hanno fatto quasi tutti i concorrenti, tra i quali questa settimana saranno premiati: Dina Mantegazza di Bagni di Lucca, Rosa Bottino di Cervinara (Arezzo), Mario Dante di Cervinara, Ricci Adriano, di San Rocco a Pelli (Siena), Colcioppo Nicola, di Rignano, Rosa Mastrelli, di Rocca Priora, Alessandro Rastrelli, di Campi Bisenzio, Ricci Mario di Siena, Nicolina Mauro di Roma e Rachele Salvatore di Arezzo.

L'indovinello numero 8
Sono arrivate già molte risposte: la premiazione sarà fatta la settimana ventura. Alcuni corrispondenti mandano degli indovinelli da pubblicare: il fachiro è ben contento di questa concorrenza. Però, bisogna mandare indovinelli che non sappiano già tutti, altrimenti i lettori si annoiano. Qualcuno manda indovinelli che non sono in italiano, perché non tutti capiscono i moti e dei dialetti della nostra Patria. Arrivederci.

I nuovi amici
Diamo il benvenuto ai nuovi «Amici del Novellino» di questa settimana. Tra essi sono:

Il soldato Cappellone - se la cava sempre benone



ROSSANA PODESTÀ
VIA QUATTRO NOVEMBRE 165 - ROMA
Tel. 478000 - 478001 - 478002 - 478003
Stampatore: Off. Graf. U.S.A. - Via IV Novembre, 169